

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
IV Commissione

DI NARDO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della difesa non ottempera al trasferimento del giovane di leva che ne abbia diritto entro i cento chilometri dalla sua residenza anche in caso di pronunciamento del giudice amministrativo, come nel caso del giovane Cappiello Antonio, in servizio di leva al comando reparti e supporti tattici della Divisione Centauro di Novara, pronunciamento a lui favorevole con sentenza del Tar di Napoli del 24 settembre 1998 seconda sezione n. 27923 notificata il 30 settembre 1998 —:

quali iniziative intenda assumere per ovviare a questa disparità di trattamento visto che precedenti sentenze di differenti Tribunali amministrativi regionali (soprattutto quello della regione Lazio) sono state attuate mentre quella emessa dal Tar della Campania a favore del giovane Cappiello non è tenuta in egual conto vista la perdurante situazione di coscritto del suddetto giovane. (5-05307)

RUZZANTE, DEDONI e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un giovane aviere di leva in servizio presso la caserma di Elmas (Cagliari) Giovanni Desogus, si è tolto la vita nell'abitazione dei genitori, mentre era in attesa di ricovero all'ospedale militare per ulteriori accertamenti;

Francesco Macrilà, un giovane militare di leva in servizio a Caserta, ha tentato il suicidio con un colpo di arma da fuoco

alla testa ed è ora ricoverato in terapia intensiva presso l'ospedale civile di Caserta —:

quali iniziative abbia programmato per accelerare il processo di riforma della leva e se nei casi citati in premessa ci siano stati ritardi, insufficienze e sottovalutazioni che hanno impedito di evitare queste tragedie. (5-05308)

VI Commissione

GIOVANNI PACE e CONTENUTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 449/97 ha introdotto agevolazioni in favore di contribuenti operatori economici che si trovino in determinate condizioni, al fine di favorire l'assunzione di nuovi lavoratori. A tutt'oggi la norma è sostanzialmente inapplicata, non solo a causa dei ritardi nella definizione degli strumenti attuativi ma in quanto i contribuenti, al fine di ottenere lo sgravio, non ottengono dagli uffici finanziari periferici la necessaria modulistica né le informazioni relative all'applicazione della predetta legge. Gli uffici infatti dichiarano spesso di non essere in grado di offrire ai contribuenti le spiegazioni che questi richiedono. Risulta perciò che molte imprese che hanno assunto personale dipendente nel periodo 1° settembre 1997 - 11 ottobre 1998, data di emanazione del regolamento n. 311, sono nell'impossibilità di invocare l'applicazione della normativa per mancanza di moduli e per incapacità degli uffici a fornire chiarimenti;

esistono forti incertezze, ad esempio, circa l'ambito di applicazione dell'articolo 4, comma 2, lettera a) della legge n. 449/97, in particolare se per patti territoriali sottoscritti si intendano quelli che pur con tali requisiti non ricevono i finanziamenti del Cipe oppure solo quelli ammessi a questo provvedimento;

tali disattenzioni sono tanto più gravi, in quanto rendono più complesse le nuove assunzioni, legittimando l'opinione che ad accentuare la disoccupazione contribuisca proprio l'azione del Governo —:

quali siano le ragioni e a chi vada riferita la responsabilità del fatto che gli uffici competenti non sono in grado di rispettare il termine di trenta giorni per rispondere alle richieste di sgravio e per fornire i moduli relativi. (5-05316)

TARGETTI e AGOSTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quarto comma dell'articolo 20 legge n. 413 del 1991 recita « con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri dell'interno e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge (1° gennaio 1992), sono stabilite, con il massimo di elementi di riservatezza, la destinazione e le modalità delle comunicazioni da parte delle aziende ed istituti di credito e dell'Amministrazione postale nonché delle società fiduciarie e di ogni altro intermediario finanziario dei dati identificativi, compreso il codice fiscale, di ogni soggetto che intrattenga con loro rapporti di conto o deposito o che comunque possa disporre del medesimo, nonché i criteri per le relative utilizzazioni »;

la legge 3 maggio 1991 n. 143 articolo 4 prevede che l'Ufficio italiano cambi possa avvalersi dei dati contenuti nell'anagrafe dei conti correnti e dei depositi istituita con detto decreto;

tale anagrafe riguarda soltanto la titolarità dei conti e non i movimenti degli stessi, e quindi è di facile istituzione;

l'Amministrazione finanziaria e l'Autorità giudiziaria potrebbero rivolgersi all'Uic per disporre di questi dati che sono di grande utilità nella loro azione di repressione del fenomeno evasivo e della criminalità organizzata;

l'emanazione di detto decreto darebbe un considerevole impulso ed elimi-

nerebbe gravi ostacoli alle indagini patrimoniali in un settore molto significativo — quello bancario — nel quale trovano locazione capitali sia sottratti al fisco sia provenienti da attività illegittima —:

quali ostacoli il Ministro delle finanze, trovi nell'emanare, di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro, il decreto istitutivo della banca dati dei titolari dei conti correnti e dei depositi negli Istituti bancari italiani previsto da una legge di sette anni fa e non ancora emanato; considerato che ciò potrebbe offrire un valido strumento all'Amministrazione finanziaria nel suo impegno volto a contenere l'area di evasione nel nostro sistema economico. (5-05317)

FRIGATO e PICCOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo ottobre-dicembre 1998 nel Veneto, la direzione delle entrate ha deciso l'apertura di n. 22 uffici unici (su un complesso di n. 35 aperture nello stesso periodo su tutto il territorio nazionale);

non vi è stata alcuna azione di preparazione, di aggiornamento, di qualificazione del personale attualmente in servizio nei diversi uffici, allo scopo di meglio finalizzare alla qualità del servizio agli utenti la nuova organizzazione degli uffici finanziari;

non sono ancora pienamente agibili edifici individuati come sedi degli uffici unici e preoccupanti carenze vengono registrate per quanto riguarda i supporti operativi e gli strumenti tecnici di lavoro del tutto inadeguati ed insufficienti;

il personale è stato oggetto di trasferimenti e cambi di mansioni senza un reale coinvolgimento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che hanno proclamato lo stato di agitazione ed una giornata di sciopero che il 26 ottobre 1998 ha registrato un'adesione pari all'80 per cento dei lavoratori —:

quali iniziative intenda assumere allo scopo di meglio organizzare l'apertura de-

gli uffici unici in Veneto, coinvolgendo appieno le organizzazioni sindacali e dei consumatori, investendo nella formazione e nella qualificazione del personale, dotando anche l'amministrazione finanziaria del Veneto degli opportuni strumenti tecnici e delle indispensabili risorse finanziarie. (5-05318)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo intende procedere al rimborso del cosiddetto « contributo per l'Europa » nella misura del 60 per cento;

in realtà si trattava di una sorta di addizionale che segue le norme delle imposte dirette —:

in caso di ulteriore e successivo versamento da parte del contribuente a seguito di accertamento, conciliazione, accertamento con adesione eccetera, quali saranno le modalità per l'esecuzione del rimborso del 60 per cento su questo versamento aggiuntivo, e, in particolare, se si procederà alla compensazione con il solo versamento del 40 per cento dell'imposta dovuta. (5-05319)

CONTE e BERRUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, alcuni giornali, riferendo in ordine all'andamento della finanza pubblica nei primi nove mesi dell'anno in corso, hanno evidenziato un preoccupante aggravamento del *deficit*, non soltanto rispetto alle previsioni del Governo ma anche rispetto ai dati relativi allo stesso periodo dello scorso anno;

in particolare, fra i dati riportati dai giornali risaltava con particolare evidenza la flessione del gettito tributario, stimato nella misura del 3 per cento circa, a proposito del quale qualche articolo affermava, probabilmente anche sulla base di valutazioni fornite dal ministero delle finanze, che si tratterebbe di un fenomeno da non ritenere particolarmente preoccupante,

in quanto riconducibile ad alcune delle riforme intervenute recentemente nel settore tributario, quali l'abolizione dell'Ilor e la contestuale istituzione dell'Irap, nonché la possibilità, riconosciuta ad alcune categorie di contribuenti, ai sensi del decreto legislativo n. 241 del 1997, di effettuare versamenti unificati dei diversi tributi e contributi dovuti, con la facoltà di compensare crediti e debiti;

al di là del dato complessivo sull'andamento del gettito, particolarmente marcata appare la contrazione dei versamenti ai fini Irpeg, quantificata nell'ordine del 16 per cento circa —:

se i dati cui si è fatto riferimento corrispondano a quelli a disposizione del ministero delle finanze, non ancora trasmessi al Parlamento, e in tal caso quali siano le ragioni che, a suo giudizio, avrebbero determinato la riduzione del gettito; in particolare, quali cause abbiano provocato una così rilevante contrazione del gettito Irpeg che, insieme alle notizie fornite negli stessi giorni circa una riduzione del tasso di crescita del prodotto interno lordo del nostro Paese, che si collocherebbe tra l'1,2 e l'1,7 per cento, e quindi al di sotto di quello medio dei paesi dell'Unione europea, potrebbe intendersi come un segnale significativo della condizione di sostanziale rallentamento dell'economia nazionale, giustificando i timori da più parti espressi circa il rischio di una vera e propria stagnazione economica, che si tradurrebbe in primo luogo in una riduzione dell'occupazione. (5-05320)

LIOTTA e PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tra gli elementi che sembrano contraddistinguere la manovra di finanza pubblica per il 1999, per quanto concerne in particolare il settore tributario, e che tuttavia non sembrano aver trovato la necessaria attenzione degli osservatori così come nell'ambito del dibattito sin qui svolto in sede parlamentare, vanno segnalati alcuni interventi in materia di rimborsi di crediti di imposta;

si tratta, in primo luogo, della disposizione di cui all'articolo 13 dell'atto Camera 5267, che autorizzano il Governo a costituire una Spa incaricata di gestire i rimborsi « di imposta e contributivi », e che sembrano subordinare l'erogazione dei rimborsi all'avvenuta riscossione di crediti di natura fiscale e contributiva, nonché della riduzione apportata negli stanziamenti, finalizzati al rimborso di crediti di imposta, di cui alla Upb 4. 1. 2. 2 dello stato di previsione del ministero delle finanze, che registrerebbe, rispetto ai dati assestati, un decremento superiore a 7 mila miliardi, passando da oltre 30 mila a poco

più di 23 mila miliardi, e della previsione di destinare alla medesima finalità circa 10 miliardi a valere sul fondo speciale di parte corrente, di cui alla tabella A del disegno di legge finanziaria AC 5266-*bis* —:

se il complesso delle disposizioni richiamate non dimostrino l'intenzione del Governo, e del Ministero delle finanze in particolare, di ridurre l'ammontare dei rimborsi, a prescindere dalla possibilità, riconosciuta ad alcune categorie di contribuenti, di effettuare versamenti unificati e di compensare crediti e debiti di carattere fiscale e contributivo. (5-05321)